

Anno 3 - numero 2 - febbraio 2023

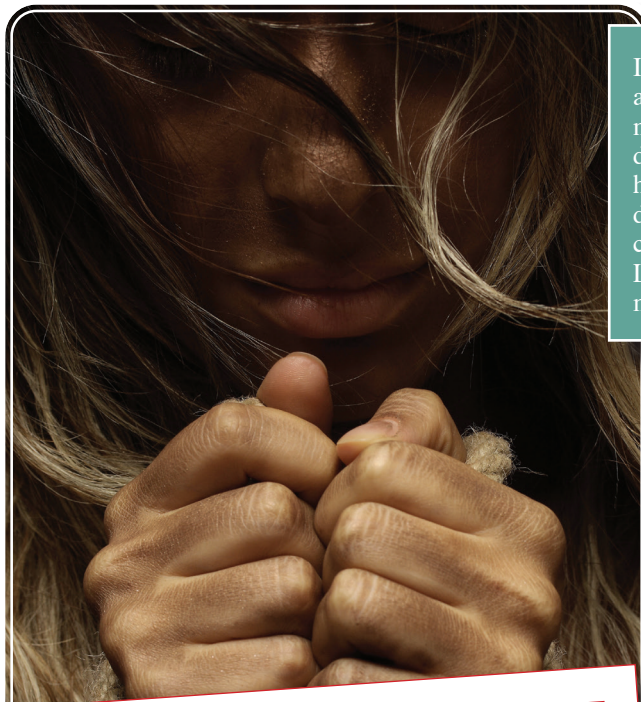
RAYS OF LIGHT

Giornalino scolastico bimestrale



Istituto tecnico per il turismo, Liceo linguistico
e Liceo delle scienze umane "P.P. Pasolini"

In Iran le tensioni per i diritti civili sono alte, al punto che il 25 novembre 2022 nel prepartita tra Iran e Galles due tifosi iraniani, un uomo e una donna, hanno esibito una maglietta col nome di Mahsa Amini e la bandiera iraniana con la scritta "Woman Life Freedom". La sicurezza ha poi subito sequestrato maglietta e bandiera.



Una riflessione sui mondiali in Qatar

Bello tutto, ma...

di Gabriel Josue Di Gorga

Domenica 18 dicembre si sono chiusi i Campionati Mondiali di Calcio in Qatar con la vittoria ai rigori dell'Argentina contro la Francia. Un Mondiale che ci ha regalato emozioni, gol all'ultimo minuto e tanto spettacolo tra cerimonie e campo.

Tutto molto bello. Ma la bellezza a volte offusca la verità, e la realtà talvolta è lontana da ciò che conosciamo.

Il paese ospite di questa competizione è stato il Qatar. Cosa ha portato la FIFA, l'organo che controlla il calcio internazionale, ad assegnare il titolo di paese ospitante al Qatar? Probabilmente i soldi. È risaputo che il Qatar è un paese ricco grazie ai giacimenti petroliferi. La verità è che il Qatar è riuscito a comprare i diritti ai Mondiali 2022 grazie alla potenza economica e politica che possiede. Basti pensare al "Qatargate", lo scandalo sulla corruzione del Parlamento Europeo da parte del Qatar.

Bello tutto, il calcio, il Mondiale, ma non si può

non tenere conto della condizione politico-sociale del paese. Perché non farsi qualche domanda?

Chi sono i lavoratori che hanno costruito questi enormi e maestosi stadi? Sono stati tutelati durante gli 11 anni di progettazione? Riccardo Noury, portavoce di Amnesty International Italia, li ha definiti i "Mondiali dello sfruttamento". I lavoratori hanno lavorato in condizioni pessime, senza alcuna tutela. 2 milioni di persone dal 2010 sono arrivate in Qatar in cerca di lavoro. Secondo i dati dal 2010 al 2019 sono morti 15.021 lavoratori stranieri di ogni età, prevalentemente provenienti da Asia e Africa, persone che hanno pagato grandi somme ad agenzie di impiego, spesso illegali, per trovare lavoro. Dunque, come si può essere felici e godere dello spettacolo del calcio in luoghi dove il sangue è stato versato per manie egoiste di certi uomini?

Il Qatar è un Paese dove le donne, per qualunque decisione riguardi la loro vita, devono avere il consenso di un tutore maschio o dove il codice penale continua a considerare l'omosessualità un reato punibile con la reclusione fino a 7 anni. Come può lo sport, il calcio, una partita, unire le persone, se alcune di esse non possono neanche entrare?

È possibile che giocatori debbano essere obbligati, come i calciatori iraniani, a cantare l'inno nazionale? Sapendo che in caso contrario le loro famiglie rischierebbero ripercussioni da parte del governo? È possibile che i tifosi rischino letteralmente la vita mostrandosi sugli spalti con dei cartelloni che chiedono giustizia per Mahsa Amini, la ragazza 22enne iraniana uccisa per non aver indossato correttamente il velo (vedi foto in alto), e altre ragazze che hanno perso la vita nella lotta per i loro diritti?

La speranza è che un giorno, finalmente, lo sport mostri veramente ciò che è, mostri quelli che sono i suoi principi e obiettivi. Perché quello visto finora non è stato calcio.

Una riflessione sulle parole del ministro Valditara

Tra umiliazione e merito

di Valentina Scapellato



Con la recente formazione del Governo Meloni sono subentrati nuovi ministri tra i quali quello dell'Istruzione e del Merito, Giuseppe Valditara, che ha rilasciato alcune dichiarazioni sui metodi educativi che un insegnante dovrebbe usare. Sembra infatti che tra i mezzi di cui la scuola dispone ci debbano essere disciplina e strumenti di apprendimento finalizzati a far mantenere allo studente un comportamento adeguato e a ottenere buoni risultati. Ma siamo sicuri che basti questo? Per far sì che un ragazzo riesca a dare il meglio di sé, l'insegnante dovrebbe creare un buon legame con lui, per rendere l'apprendimento più stimolante e fargli capire che oltre al noioso capitolo di storia c'è di più. Secondo il ministro Valditara ciò che conta maggiormente è la disciplina e per applicarla al meglio è necessaria "l'umiliazione", perché in questo modo l'individuo si formerebbe il carattere e potrebbe riscattarsi. Questa dichiarazione però potrebbe suonare anche arcaica, poiché già nel '700 Rousseau affermava che l'insegnante deve capire l'animo del fanciullo e impartirgli una degna educazione senza l'uso dell'umiliazione fisica o psicologica.

Un'altra dichiarazione del Ministro riguarda il merito, infatti egli sembra considerare la scuola italiana un'istituzione che mira al merito. Ma uno studente non dovrebbe avere più importanza di un altro in base a quanto è diligente, bisogna che tutti siano allo stesso livello, anche chi ha meno voglia di imparare. È questo il lavoro dell'insegnante: riuscire a interessare anche i meno zelanti.

Ora mi sembra venuto il momento di cambiare metodo e imparare a valorizzare i talenti e le qualità degli studenti, per rendere la scuola un luogo più sereno per i giovani italiani.

I doni del Covid: l'Asian hate
La forza asiatica

di Carl Myco Alonzo

Sappiamo bene che l'istituto Pasolini è sempre stato multietnico, con una forte presenza di studenti provenienti dall'oriente. E tutti abbiamo a cuore un argomento in particolare: fermare l'odio verso gli asiatici, che sui social è diventato un "hashtag" (#StopAsianHate, letteralmente "Fermate l'odio verso gli asiatici"), ma è un vero e proprio movimento nato negli Stati Uniti il 13 marzo 2021.

Tutti ci chiediamo come sia possibile che persone così sorridenti e solari con un'educazione esemplare siano tanto disprezzate. Ma tutto questo da dove è ini-

ziato? Dal COVID-19, infatti dato che i media hanno evidenziato che tutto è iniziato in Cina, esattamente a Wuhan, automaticamente alcuni hanno pensato che tutti gli asiatici nel mondo fossero "fabbricatori" del virus. Purtroppo dall'odio, si sa, nasce sempre qualcosa ovvero: paura e vergogna. Ma perché si dovrebbe uscire con la paura di essere discriminati, insultati o addirittura aggrediti solamente a causa della propria nazionalità? Domande cui gli asiatici hanno risposto con le manifestazioni pacifiche dello #StopAsianHate, per cercare di far aprire gli occhi negli Stati Uniti, dove il problema è più diffuso, con cartelloni di richiesta di solidarietà. Alcuni manifestanti hanno indossato i propri abiti tradizionali con coraggio. Il coraggio di parlare che 4,5 miliardi di asiatici hanno, ma che que-

sta società a volte mette in secondo piano. L'unico obiettivo di questo movimento, come quello di tutte le battaglie razziali, è la giustizia. Del resto la tenacia e la perseveranza che il continente asiatico sta dimostrando in questa battaglia l'eredità dall'inspiegabile xenofobia.

Infine, perché l'Asia si chiama così? Deriva dall'accadico "Asu" ovvero da dove sorge il sole, e come dice un antico proverbio asiatico: "Where I'm from, everyone's a hero", ovvero, "da dove vengo io, siamo tutti eroi", quindi per ogni battaglia che si dovrà affrontare, gli asiatici saranno pronti a combattere, l'Asia, il popolo del Sole.





Pensieri su un romanzo di Elsa Morante
La storia nella storia

di Gaia Gravina

Nel 1974 una delle più importanti autrici del Novecento, Elsa Morante (nella foto in alto), pubblica il romanzo storico *La Storia*, una delle sue opere più famose, ma anche una delle più discusse e criticate. La scrittrice impiega circa tre anni per ultimarlo e vuole fortemente che sia stampato in edizione tascabile, in broccura e a basso costo.

Il noto romanzo è ambientato nella Roma devastata dalla Seconda guerra mondiale e tratta della travagliata vita della vedova Ida Ramundo, una maestra di origine ebraica di trentasette anni, madre di Nino (Antonio Mancuso).

Una sera del gennaio 1941 la protagonista subisce una violenza da parte di un soldato tedesco ubriaco, che causerà la nascita di Usepe (Giuseppe Ramundo), un bambino sveglio e curioso.

Ida e Usepe patiranno molto gli anni della guerra, soprattutto quando una bomba distruggerà la loro casa, costringendoli a trasferirsi a Pietralta, in un ricovero per sfollati; nello stesso periodo Nino, fedele alle sue ideologie fasciste, si arruolerà nelle camicie nere, per poi cambiare idea e unirsi ai partigiani.

Gli anni successivi al conflitto non sono meno duri per i nostri protagonisti: Nino non riesce a trovare la sua strada nel mondo del lavoro e si dà al contrabbando, che causa la sua morte nel 1945 in uno scontro con la polizia.

Intanto in Usepe si manifesta l'epilessia che lo porta alla morte; Ida non sa reggere il dolore e perde la ragione. Viene allora ricoverata in manicomio, dove muore nove anni più tardi.

Questo romanzo della Morante presenta uno scorcio di vita totalmente umana: l'autrice riesce infatti a condurre il lettore dentro la "Storia" e fargli vivere da vicino ciò che avviene ai suoi personaggi. Le loro storie ti "entrano dentro" e, come un tatuaggio, non si cancellano più...

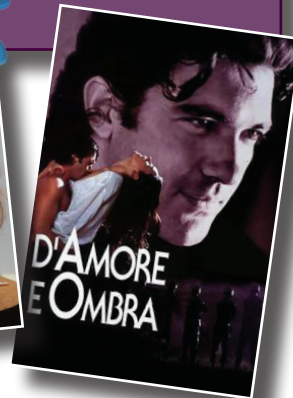
La Storia è la storia nella Storia: la storia dell'umanità e degli abomini che ha compiuto e che continua a compiere tutt'ora; è la storia della guerra, della sua atrocità e insensatezza; è la storia dell'amore materno che non ha limiti o confini; è la storia degli indifesi; è la storia di un bambino, dagli occhi celesti e dal cuore puro che nulla chiede, se non di essere amato; è la storia di Bella, il cane pastore, simbolo di fedeltà e dedizione assoluta. È un romanzo che ti segna e non si dimentica...

Un avvincente romanzo di Isabelle Allende

Il fascino dell'ombra

di Maria Lucia Procopio

A sinistra Isabel Allende (foto di Lesekreis da wikipedia), a destra il film del 1994 tratto dal romanzo dell'autrice.



Circa un paio di anni fa il mio professore di italiano assegnò a me e ai miei compagni di classe la lettura del romanzo *D'amore e ombra* di Isabel Allende, un classico della letteratura latino-americana, pubblicato in prima edizione nel 1984 da Feltrinelli. Ero molto entusiasta di iniziarlo. Di lei, infatti, avevo già letto in passato *La casa degli spiriti*, che avevo amato molto.

La storia inizia nel 1973 in un Cile, terra che la scrittrice ama e sente profondamente, afflitta dalla dittatura a causa di un golpe militare guidato dal generale e criminale Pinochet e scossa da rivolte. È proprio in questa inquieta società cilena che viene narrato il sorgere di un

amore tra due giornalisti, Irene e Francisco, impegnati in una pericolosa indagine, la scomparsa di Evangelina, una ragazza che soffre di epilessia e che sparisce all'improvviso, sequestrata dalla polizia, perché si credeva che avesse poteri miracolosi e soprannaturali.

Irene e Francisco si mettono alla sua ricerca e tentano di offrire il loro aiuto a Pradeio, fratello della ragazza, disertore nascosto tra i monti nel tentativo di sfuggire all'arresto. Insieme percorrono un triste viaggio che li condurrà dal commissariato alle carceri, dall'obitorio ai campi di concentramento, mentre l'incubo della dittatura si fa sempre più incombente. I due protagonisti sperimentano una maturazione sentimentale ed etica. La loro storia d'amore trova infatti la forza non solo di nascere e crescere, ma soprattutto di sopravvivere. La trama si fa, pagina dopo pagina, sempre più avvincente.

Isabel Allende, con questo libro, mi ha svelato ancora una volta le sue grandi doti di narratrice. *D'amore e ombra* infatti descrive perfettamente il dolore e l'orrore che i Cileni hanno patito durante la dittatura. È un libro che parla di coraggio, fiducia, senso di giustizia, speranza e verità.

Mi sento di consigliare anche il film, altrettanto affascinante e misterioso, uscito nel 1994 e con protagonisti Jennifer Connelly e Antonio Banderas, che interpretano rispettivamente Irene e Francisco.

Spero che questo romanzo, nel caso non l'abbiate letto, possa coinvolgervi e catturarvi come ha fatto con me.

Buona lettura!

Una sensazionale scoperta: trovati degli scritti sulle lezioni di Hegel

Quando prendere appunti fa la differenza...

di Gaia Gravina



Un ritratto di Hegel realizzato nel 1831 da Jakob Schlesinger.

Il 29 novembre sono state ritrovate da Klaus Vieweg, professore ordinario di storia della filosofia dell'Università "Friedrich Schiller" di Jena, più di quattromila pagine di appunti sulle lezioni del filosofo tedesco Friedrich Hegel, considerato il più importante esponente dell'idealismo tedesco insieme a Johann Gottlieb

Fichte e Friedrich Schelling. I manoscritti sono stati ritrovati nella Biblioteca diocesana dell'arcidiocesi di Monaco e Frisinga, racchiusi in cinque scatole, apparentemente ignorate da più di duecento anni. L'annuncio è stato dato con un comunicato proprio dall'ufficio stampa dell'Arcidiocesi. Come dichiarato dallo stesso Vieweg è "una scoperta così sorprendente e fortunata; capita probabilmente una sola volta nella vita ed è paragonabile al ritrovamento di una nuova partitura di Mozart".

Di fatto questi manoscritti aiuteranno a comprendere il complesso pensiero del noto filosofo. Si tratta di trascrizioni di conferenze finora sconosciute, redatte, con tutta probabilità, da Friedrich Wilhelm Carové, uno studente dell'Università di Heidelberg, dove Hegel ha insegnato tra il 1816 e il 1818.

I manoscritti farebbero parte del patrimonio lasciato in eredità dal teologo Friedrich Windischmann, cappellano della cattedrale e vicario generale dell'arcidiocesi di Monaco e Frisinga dal 1846 al 1856. Quest'ultimo era figlio

di un professore di filosofia e medico che era in contatto con Hegel e aveva ricevuto le trascrizioni in dono da Carové.

I testi ritrovati, riguardanti in larga parte l'ambito dell'estetica, sono destinati ad accrescere e probabilmente modificare quel che sappiamo della concezione dell'arte di Hegel, nei suoi rapporti con gli altri linguaggi, in particolare con la religione. Questi scritti, dunque molto rilevanti, appartengono agli anni precedenti rispetto a quelli del suo insegnamento a Berlino (da cui provengono le lezioni sull'estetica che già ci erano note) e conseguentemente possono portare notevoli novità in materia.

La biblioteca del Pasolini consiglia
Un libro al mese

Se volete prendere a prestito un libro, consultare una rivista, chiedere consigli su letture ed eventi culturali a Milano, la prof.ssa Papa vi aspetta il mercoledì alla 4ª ora in biblioteca. Se volete contattarla, scrivete a prof.papa@itspasolini.edu.it oppure cercatela a scuola!

Ecco alcune letture consigliate per febbraio e marzo:

- ◆ W.S. Maugham, *La diva Julia*.
- ◆ B. Smith, *Il ragazzo che amava Shakespeare*.
- ◆ A. Nafisi, *Leggere Lolita a Teheran*.

Buona lettura a tutti!



Tim Burton's new TV series now on Netflix

Wednesday's child is full of woe

by Alice Zappelli



Un'immagine tratta dalla serie prodotta e diffusa da Netflix.

"Never lose that, Wednesday"
"Lose what?"

"The ability to not let others define you"

The Addams Family is back once again, but this time the creators and Tim Burton, director of the first four episodes of this new Netflix series, focus on Wednesday, the never-smiling, goth and sadistic girl who beheads her dolls for fun.

After being expelled from another school, Wednesday is forced by her parents, Morticia and Gomez Addams, to attend a new one, the Nevermore Academy, a place where uncommon people like her, known as outcasts, can finally fit in.

At first, Wednesday repulses everything and everyone but Thing, the famous disembodied hand, that helps the girl not only in solving mysteries, but also in building some sorts of caring relationships with others, for what is possible. Because Wednesday is emotionless but her black heart beats.

However, what really interests her are these homicides happening in the woods of the town Jericho. Wednesday puts her sharpened mind in finding who, or what, is causing these deaths. Especially because of a prophetic drawing of her and the founder of the town, Joseph Crackstone. To solve the case, Wednesday has to question everything and everyone around her. Doing that she sticks to her morals, without forgetting to leave a chink for improvement.

At first I had very high expectations and I was quite scared that the series wouldn't live up to them. Fortunately, it did. I found Wednesday to be a very well written character, and her journey during the series, even though predictable, is something lots of people can relate to.

When you always feel numb, starting to care for others is a hard but important process. Caring is scary because it makes you vulnerable, but if you never show how you feel, how can you bond with others?

What I learned from Wednesday's experience is that you can be the smartest person on earth, but if you have no emotional intelligence you can't find the key to understanding reality. Emotions are the ones guiding us in every decision we take and in every action we do, therefore, if you are not able to feel what's going on around you or to communicate with others, surviving in a world based on connections won't be easy.

I would recommend this dark, ironic and entertaining series to everyone because we are all different, we are all unique, so there is no better place than Nevermore to visit.

L'ultimo capolavoro di Troisi

Il Postino

di Martina Greco



È il 1952, il profumo del mare invade una piccola isola italiana popolata principalmente da pescatori. C'è però qualcuno che nell'isola vede solo un posto troppo stretto per sé e per i suoi pensieri. Si tratta di Mario, un ragazzo dall'animo nobile e dal cuore enorme. Per guadagnarsi da vivere accetta di fare il postino, ma sull'isola c'è un solo destinatario: l'ammirabilissimo poeta cileno Pablo Neruda, che si trova esiliato in Italia.

Dall'originale accoppiata nasce immediatamente una forte amicizia. Neruda è un pozzo di sapienza da cui attingere. Mario invece, nonostante la timidezza, è un vulcano di curiosità. La continua ricerca della parola giusta o l'espressione più precisa che va oltre la sua preparazione scolastica, trova spazio nella loro complicità. Alla fine si insegneranno a vicenda come usare le parole e le metafore per parlare di vita, speranza e amore.

Ma a rendere così speciale *Il Postino* non è semplicemente la trama o l'emozionante interpretazione di Troisi, ma il fatto che l'attore intraprese il progetto a pochi mesi dalla sua morte. Sapeva che la sua malattia lo stava logorando, ma non si lasciò ostacolare. È come se ci avesse voluto dire: "C'è qualcosa più grande di me che voglio urlare al mondo. Nulla mi fermerà dal raccontare un'ultima storia, un'ultima verità, un'ultima morale. Questa sarà la mia eredità". E così è stato. *Il Postino* è il magnifico dono che Troisi ci ha fatto prima di abbandonarci. Ci ha lasciato un inno alla semplicità e alla fiducia negli ideali che sono il motore delle nostre vite. Ci ha dimostrato che l'amicizia può nascere nelle situazioni più impensabili e che non ha barriere. Ci ha insegnato che non serve essere dei geni per essere poeti. Perché poeta è chi ha il cuore abbastanza leggero per lasciar volare alto le parole.

Un film che celebra l'Africa nello splendore che potrebbe avere un giorno

Black Panther: Wakanda Forever

di Alonzo Carl Myco

Il 9 novembre è uscito nei cinema italiani il film Marvel *Black Panther: Wakanda Forever*, che ha fatto impazzire i fan già dal giorno in cui è uscito il trailer. Il film è il sequel di *Black Panther 1*, che prevedeva come protagonista la "Pantera Nera", interpretata da Chadwick Boseman, purtroppo deceduto nel 2020 a causa di un cancro al colon. In suo onore è stato girato il secondo film che ha proprio, come una delle scene iniziali, la morte di T'Challa (vero nome della Pantera Nera) causata da una grave malattia; sua sorella Shuri cerca di salvarlo, ma purtroppo non riesce nell'intento. In seguito alla morte viene rappresentato il funerale di T'Challa, dove si cerca soprattutto di commemorare la morte dell'attore vero e proprio, Chadwick Boseman.

Dopo la morte di T'Challa, la sua matrigna Ramonda diventa momentaneamente la nuova regina del regno di Wakanda. La storia si incentra sulla protezione del pro-

prio territorio, perché è l'unico che produce vibranio, un metallo indistruttibile di origine extra-terrestre. Il regno di Wakanda vive infatti nella paura di possibili furti e guerre causate dal desiderio di vibranio. Il regno, dopo la morte di T'Challa, sembra essere scoperto e vi è il timore che nessuno sia più in grado di difenderlo. L'unica soluzione è la ricerca "dell'erba a forma di cuore" con cui si potrà creare una nuova pantera. Il popolo di Wakanda quindi dovrà proteggersi e combattere per la propria salvezza e giustizia.

Il cast è composto da attori di fama internazionale come Lupita Nyong'o, Michael B. Jordan o Letitia Wright, che interpretano ruoli e tematiche interessanti e attuali, come il colonialismo, il ruolo sociale delle donne nere in America, il tema del dolore e della morte.

Wakanda rappresenta l'Africa nella sua massima gloria, in un certo senso è l'immaginazione afro-futurista

La locandina diffusa dalla Marvel Studios sulla serie televisiva.



di ciò che potrebbe essere questo continente. Anche il titolo è esemplificativo: "Wakanda Forever" è una promessa della civiltà di andare avanti, anche di fronte a dolori inevitabili.

Il messaggio del film viene espresso in modo poetico ed efficace anche dalla canzone *Lift me up* ("Sollevami") di Rihanna e dalla ripetizione della parola "Yibambe", urlata prima di una battaglia, il cui significato è "tenere duro".

È un messaggio rivolto non solo alle persone di colore, ma a tutti noi...

Bolzano e i suoi mercatini durante il periodo natalizio

Una vigilia diversa, ma speciale

di Maria Lucia Procopio

Qui sotto una veduta del centro di Bolzano con i suoi celebri mercatini.



Sono appena terminate le vacanze di Natale e io devo ammettere che lo ho passato in modo diverso dal solito, ma questo non significa affatto che siano state meno divertenti e speciali. Io e mia mamma, infatti, abbiamo deciso di trascorrere la vigilia di Natale a Bolzano. Ero emozionatissima di ritornare. Mi ricordo benissimo quando ci sono stata da bambina con la mia migliore amica e la sua famiglia: i momenti che abbiamo vissuto insieme sono impressi nel mio cuore. E così la mattina del 24 dicembre abbiamo preso un treno in stazione e ci siamo dirette verso la nostra meta. Dopo esserci sistemate in hotel e aver fatto colazione abbiamo deciso di girare per la piazza principale. Abbiamo visto i negozi e mangiato cibo tipico, accompagnati dalla musica. Siamo tornate a visitare persino il Museo Archeologico dell'Alto Adige, dove abbiamo rivisto Ötzi, la mummia dell'Età del rame di 5300 anni, con tutto il suo equipaggiamento. Devo ammettere che un po' mi ha fatto impressione, ma è stato bellissimo vederla esposta. Abbiamo anche deciso di fare un veloce giro sulla funivia. Devo confessare che stare sospesa nell'aria un po' mi ha messo paura, ma ne è valsa la pena: i paesaggi sconfinati erano indescrivibili. Ma la cosa più

bella è stata sicuramente girare per i famosi mercatini di Natale. Centinaia di persone vendevano nelle loro bancarelle i loro prodotti: dalla bigiotteria alla maglieria, dalla gastronomia ai prodotti per la casa. I mercatini erano affollati di gente, ma alla fine mia mamma è riuscita a comprare una lanterna in legno realizzata a mano da una dolce signora. Insomma nulla era cambiato dall'ultima volta: il tempo pareva essersi cristallizzato. Durante la nostra permanenza di due giorni a Bolzano abbiamo scattato moltissime foto, abbiamo riso a crepapelle e ci siamo divertite: l'atmosfera magica, il freddo e il calore delle persone del luogo ci hanno ributtate nel passato e ci hanno confermato che mai avremmo potuto fare una scelta migliore di questa. Questo posto fa parte della mia infanzia e occuperà per sempre un posto speciale dentro di me.

Idee per un weekend a Bologna, tra storia, arte e movida

La "dotta" e le sue bellezze

di Marta Trifiletti

A sinistra la Fontana del Nettuno in piazza Maggiore, a destra le due torri simbolo di Bologna (la Garisenda, la più bassa, di cui si intravede il profilo, e la Torre degli Asinelli).



Bologna, capoluogo dell'Emilia Romagna, ha avuto una storia articolata, infatti come tante città italiane ha subito svariate dominazioni tra cui quella di Etruschi e Celti, ma è stata anche a lungo sotto lo Stato Pontificio.

La città è disseminata di monumenti storici, tra i più rilevanti troviamo la Fontana del Nettuno in Piazza Maggiore, dello scultore fiammingo Giambologna, e le torri medievali, uno dei veri e propri simboli della città. Le due più famose sono la Torre degli Asinelli

e la Torre Garisenda (citata persino nell'*Inferno* di Dante, nel XXXI canto). Due tappe obbligate sono inoltre la Basilica di San Petronio, la sesta chiesa cristiana più grande d'Europa, e i palazzi duecenteschi che si trovano nei paraggi. Passeggiando poi nel centro, se ci si reca sul Canale delle Moine, si trova una finestrella che offre uno scorcio incantevole sul Reno. Il capoluogo emiliano è anche famoso per essere un importante centro enogastronomico: prodotti come lasagne, "ragù alla Bolognese", tortellini, bollito e squacquerone le hanno reso questa fama.

La "Dotta", così è anche chiamata Bologna per la sua antichissima università, che a quanto pare fu fondata nel 1088, ospita praticamente ogni facoltà.

Il divertimento nel capoluogo comunque non manca, specialmente perché è pieno di ragazzi. I punti di riferimento per la movida locale sono situati nel cuore dell'area universitaria.

Com'è possibile raggiungere Bologna da Milano? Il modo più veloce e a volte più economico è sicuramente il treno, partendo da Milano centrale. Un altro mezzo è l'automobile, opzione valida se programmate di andarci con i vostri genitori o se siete muniti di patente. Anche il pullman può essere un'alternativa utile se non volete spendere molto per il viaggio.

An amazing experience in the Big Apple

A magical Christmas

by Giulia Vallino



A beautiful view of a snowy New York during Christmas time.

Something nicer than Christmas in New York? I don't think so. What could be the best time to visit one of the most magical and enchanting cities like New York if not December?

New York at Christmas takes on a unique atmosphere. It's incredible how a huge, cosmopolitan and multi-ethnic city is able to convey the Christmas spirit so fully.

The beginning of the Christmas festivities takes place from Thanksgiving day, the third Thursday of November, with the spectacular Macy's parade which every year ends with Santa Claus, Father Christmas, the Italian "Babbo Natale", who symbolically kicks off the festivities with his huge sleigh.

You can do many activities such as visiting the Dyker Heights neighborhood, which has become an unmissable Christmas destination thanks to its decorations and the Christmas lights installed by the inhabitants.

Another experience not to be missed is going ice skating in Central Park or seeing the Christmas tree and decorations in Rockefeller Plaza.

You cannot miss the Christmas showcases to see one after the other! Perfect for shopping and for making some Christmas presents. Broadway shows are even more popular during the holiday season, highly recommended.

A stunning annual installation is created at the New York Botanical Garden in Bronx. There is a track for small trains, made with natural elements such as leaves and branches, which recreates many symbolic buildings of the Big Apple in miniature.

LuminaCity is a festival where you can admire fantastic light installations. It is open from late November to early January on Randall's Island.

Furthermore, specific tours are organized for the Christmas period, which aim to increase the quality of the holiday experience during the holidays in the month of December.

In New York at Christmas it can be particularly cold and it is not so rare to find the metropolis covered in snow.

I went to this city a few months ago with my family and I found it wonderful. There are people of different ethnicities, American and South American, kind and helpful. Their culture is totally different from ours: obligatory tips, taxis, prices, language, food, people and things to visit. It's one of the places I recommend the most to try unique experiences and emotions.

Ophelia

Ophelia è un dipinto di John Everett Millais, personaggio della tragica storia dell'Amleto di Shakespeare. È una vera opera d'arte, grazie al lavoro accurato e alla magnifica precisione che rende impossibile allo spettatore esimersi dall'immergersi nella sua avvolgente bellezza.

A guardarla non è difficile perdersi in quegli occhi morti, paradossalmente vivi grazie al vivace colore azzurro. I colori a olio risaltano ogni minimo dettaglio, eppure non eccedono, creano invece una scena fluida ed armoniosa.

Nessun elemento è scelto a caso.

Il salice riversato sul corpo rappresenta il pianto di chi viene abbandonato dal proprio amato. I diversi fiori testimoniano bellezza, amore, gioventù, innocenza ma anche morte. Opera tutta da scoprire.

Gabriel Josue Di Gorga



John Everett Millais, *Ophelia*, olio su tela, 1851-1852, 76,2×111,8 cm, Tate Britain Gallery, Londra.



The sailing ship with butterflies

This work captured my attention from the first moment I saw it. In the foreground we see a sailing ship full of butterflies sailing in the open sky in search of freedom.

In my opinion, butterflies take on an inner transformation value represented by bright colors that convey hope and joy; looking at the image I feel like I'm dreaming, my thoughts are free to follow the imagined message.

However, the search for personal freedom is often obstructed by those who will try to limit our freedom and light-heartedness, those who we will always find in our path of life; in the drawing represented through the characters at the bottom right in black with a red net in their hand trying to catch the butterflies.

"We often feel like butterflies that can't take flight by failing to choose the right direction but let's remember that our job is to give them wings and flight".

Figoni Chiara

Vladimir Kush, *The sailing ship*, printing on canvas, 78 x 99 cm.



The woman who cries

Emptiness is the only thing I see when I look at her. I keep on staring at those eyes, they have nothing in them, they aren't bright, they don't shine, they no longer know love. She looks like someone who's been betrayed, not physically but emotionally, she's been neglected, left by herself, put aside in a dark corner, and now the only thing she can do is cry salty tears. Those I see right under her eyes are her last ones, I feel like she has cried so much she now has no more tears left to do it so her "doors to her soul" look literally empty and kind of broken. Looking right at her I can really feel her pain as it was my own. This is the back story I see in *The woman who cries* by Picasso.

Valentina Scapellato

Pablo Picasso, *The woman who cries*, oil on canvas, 1937, 60 x 49 cm, Tate Modern, London.

La persistencia de la memoria

Cuando me pongo a observar este cuadro de Salvador Dalí no puedo evitar de pensar en el tiempo. El tiempo es fundamental para la vida del ser humano, la mayoría de las decisiones que escogemos son relacionadas con el tiempo, nuestra vida entera se resume en años.

El tiempo no se puede parar y si lo perdemos o lo malgastamos nunca lo podremos recuperar, por eso es importante utilizarlo bien. Durante los meses en los que estábamos en cuarentena por el COVID-19 hizo lo posible para utilizar todo el tiempo que tenía y evitar de perderlo, pero fue imposible y esto me hice pensar mucho, perdí una parte de vida que no podré recuperar. Este pensamiento no tuvo una influencia negativa sobre mí. Por lo contrario, me di cuenta de cuanto es valioso el tiempo y que desde ese momento habría todo lo posible para gastarlo y ocuparlo lo más posible.

Gabriel Arriba Soriano



Salvador Dalí, *La persistencia de la memoria*, óleo sobre lienzo, 1931, 24 x 33 cm, MoMa, Nueva York.

RAYS OF LIGHT

LA REDAZIONE

GLI ALUNNI DELLA REDAZIONE

Carl Myco Alonzo
Giorgia Valentina Canicoba
Fiammetta Colombi
Chiara Figoni
Gabriel Josue Di Gorga
Gaia Gravina
Martina Greco
Davide Particelli
Elena Petronella
Maria Lucia Procopio
Valentina Scapellato
Gabriel Arriba Soriano
Marta Trifiletti
Giulia Vaja
Giulia Vallino
Alice Zappelli

GLI ALUNNI RESPONSABILI DELLE PAGINE

Gabriel Arriba Soriano
(attualità)
Elena Petronella
(writing about literature)
Gabriel Josue Di Gorga
(musica, cinema, spettacoli)
Giulia Vallino
(let's travel)
Martina Greco
(riflessioni)

CORREZIONE DI BOZZE

Gabriel Josue Di Gorga

GLI INSEGNANTI COORDINATORI DEL PROGETTO

Joseph Michael Burrini
Laura Papa
Anna Sofia Pestalozza

IL RESPONSABILE DELLA PUBBLICAZIONE

Ornella Campana
(Dirigente Scolastico)